



Servizio **STATISTICO**



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Gli esami di Stato conclusivi del I ciclo - A. S. 2009/2010

(luglio 2010)

Introduzione

L'esame di Stato alla fine del primo ciclo di istruzione costituisce la prima verifica conclusiva della preparazione degli alunni dopo otto anni di istruzione. Per ogni alunno ammesso a sostenerlo, l'esame di Stato rappresenta un significativo banco di prova della carriera scolastica in vista della prosecuzione degli studi.

La presente nota fornisce un approfondimento sugli esiti degli studenti che al termine dell'anno scolastico 2009/2010 si sono presentati a sostenere l'esame conclusivo del primo ciclo. A partire dal corrente anno scolastico la rilevazione viene effettuata a livello di studente raccogliendo i risultati delle singole prove in cui si articola l'esame.

Storia sull'evoluzione dell'esame conclusivo della scuola secondaria di primo grado

L'ammissione all'esame di licenza media è avvenuta, per oltre un trentennio, sulla base di una normativa stabile nel tempo. Nell'ultimo quinquennio sono invece avvenuti cambiamenti, a volte in senso favorevole agli alunni, a volte improntati ad un maggior rigore.

Fino all'anno scolastico 2005/2006 l'ammissione all'esame avveniva sulla base di un giudizio di idoneità da parte degli insegnanti della classe (articolo 183 del DPR 297/1994).

Nell'anno scolastico 2006/2007 non è stata più prevista l'ammissione all'esame. Gli alunni erano, così, automaticamente ammessi con l'unica condizione di aver frequentato almeno tre quarti dell'orario annuale (articolo 11 del d.l.vo n. 59/2004).

A partire dall'anno scolastico 2007/2008 si assiste ad un maggior rigore, con la reintroduzione del giudizio di ammissione all'esame (legge n. 176/2007).

L'ammissione all'esame di Stato diventa ancora più rigorosa dall'anno scolastico 2008/2009, poiché diventa necessario il requisito di un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline. La valutazione dell'esame finale è effettuata mediante l'attribuzione di voti espressi in decimi, a differenza della precedente valutazione espressa con un giudizio. Nella valutazione complessiva viene introdotto anche il voto sul comportamento che, se inferiore a sei, comporta l'automatica esclusione dall'esame, indipendentemente dal profitto conseguito nelle varie discipline (legge n. 169/2008).

Le prove d'esame

Per decenni le prove d'esame non hanno subito mutamenti: gli alunni dovevano effettuare tre prove scritte, le cui tracce erano definite a livello di singola scuola: una di italiano, una di matematica e scienze, una di lingua straniera (due se le classi sperimentavano anche l'insegnamento di una seconda lingua straniera). Alle prove scritte si aggiungeva un colloquio pluridisciplinare.

Con la Legge 25 ottobre 2007 n. 176, il Ministero ha introdotto una ulteriore prova scritta a carattere nazionale con la funzione di integrare gli elementi di valutazione verificando i livelli di apprendimento degli studenti. Tale prova, che viene somministrata a tutti gli studenti nella stessa giornata, verifica le

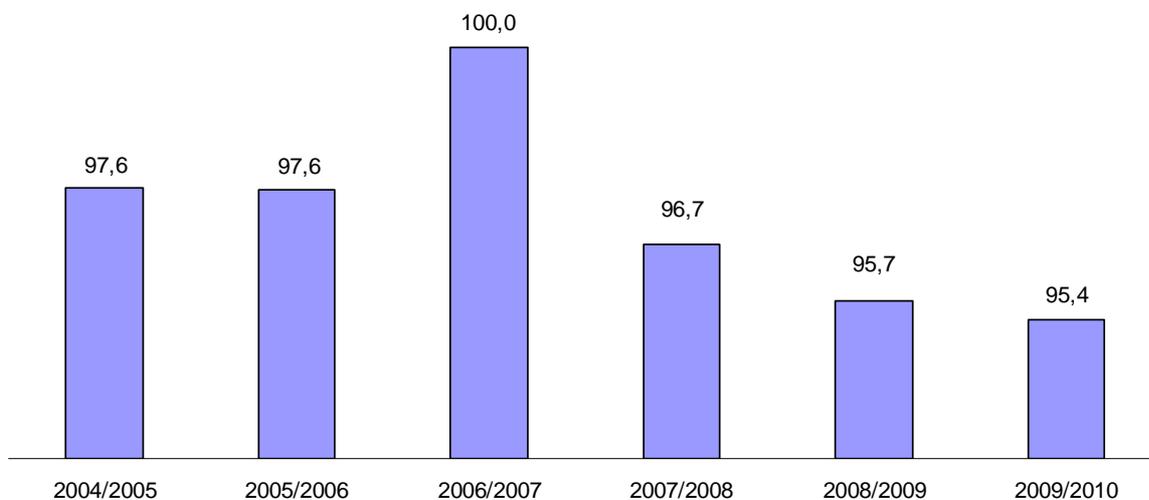
competenze in due discipline individuate dal Ministro dell'istruzione (italiano e matematica per i primi tre anni di effettuazione).

Il voto conseguito dallo studente nella prova nazionale, a partire dall'anno scolastico 2009/2010, concorre, unitamente ai voti relativi al giudizio di ammissione, alle singole prove scritte e al colloquio pluridisciplinare, alla definizione del voto finale dell'esame di Stato (articolo 3 del DPR n. 122/2009).

I risultati *

La rilevazione sugli esiti degli esami conclusivi del primo ciclo è svolta, a partire da quest'anno scolastico, in modo individuale: per ciascun alunno frequentante il terzo anno di corso vengono acquisite le informazioni relative all'ammissione, alle varie prove d'esame e al voto finale.

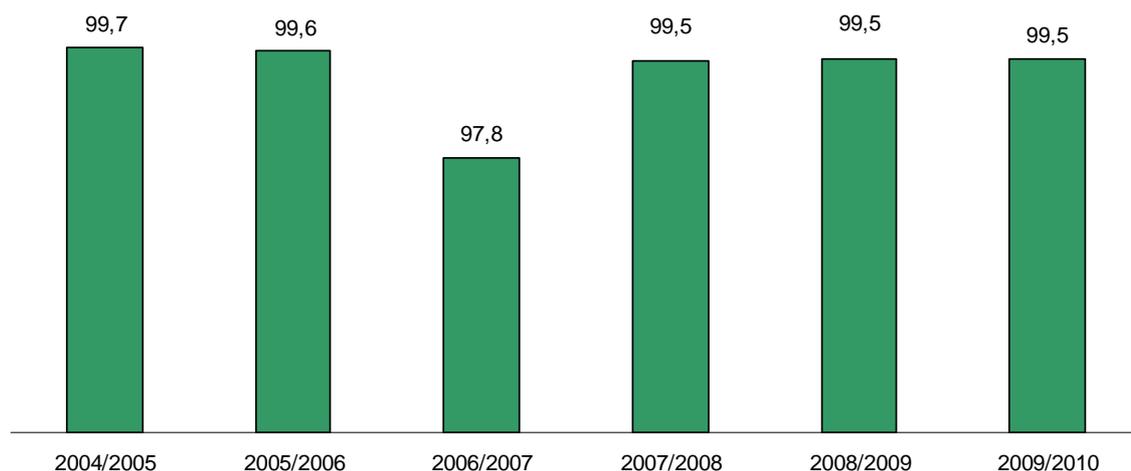
Grafico 1 – Ammessi agli esami conclusivi del I ciclo (per 100 scrutinati) _AA.SS. 2004/2005 – 2009/2010



I risultati ottenuti evidenziano un tasso di ammissione del 95,4%, valore che conferma l'andamento in calo degli ultimi anni. Rispetto all'a. s. 2008/2009 la flessione è stata pari a 0,3 punti percentuali e di 1,3 punti rispetto all'a. s. 2007/2008, anno in cui è stato reintrodotta il giudizio di ammissione.

*L'elaborazione dei risultati dell'a. s. 2009/2010 non comprende i dati delle regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige in quanto non ancora disponibili.

Grafico 2 - Licenziati agli esami conclusivi del I ciclo (per 100 esaminati)_AA.SS. 2004/2005 – 2009/2010



Il dato relativo all'a. s. 2006/2007 si discosta dalla serie in quanto, solo per quell'anno, la norma ha previsto l'ammissione all'esame di tutti gli studenti scrutinati, mentre negli anni scolastici 2004/2005 e 2005/2006 il numero degli ammessi era pari al 97,6% (Grafico 1).

La tendenza ad una maggiore selezione dei candidati ammessi all'esame si accompagna ad una certa stabilità nel numero dei licenziati.

La percentuale di studenti che quest'anno hanno conseguito la licenza all'esame conclusivo risulta pari al 99,5%; tale valore, che negli ultimi tre anni scolastici si è mantenuto costante, ha registrato un leggero calo rispetto agli anni scolastici 2005/2006 e 2004/2005 (rispettivamente di 0,1 e 0,2 punti percentuali) (Grafico 2).

Anche in questo caso il dato dell'a. s. 2006/2007 è anomalo in quanto è calcolato su un numero di ammissioni pari al numero degli studenti scrutinati, come previsto dalla normativa vigente per quell'anno, e quindi gli effetti del mancato superamento dell'esame si cumulano con quelli della mancata ammissione.

L'analisi delle ammissioni a livello regionale mostra, in corrispondenza delle regioni isolate, una percentuale di non ammessi sensibilmente maggiore rispetto alla media nazionale (4,6%): la Sicilia si distacca dalla media di 2,5 punti percentuali, la Sardegna di ben 4,7 punti percentuali. Seguono Friuli Venezia Giulia e Liguria con uno stacco, rispettivamente, di 0,7 e 0,6 punti percentuali (Tabella 1).

Si distinguono, invece, per una percentuale di ammissione superiore al dato nazionale (95,4%), la Basilicata (97,1%), il Molise (97%), la Puglia (96,4%), la Campania e l'Umbria (96,2%) e l'Emilia Romagna (96,1%).

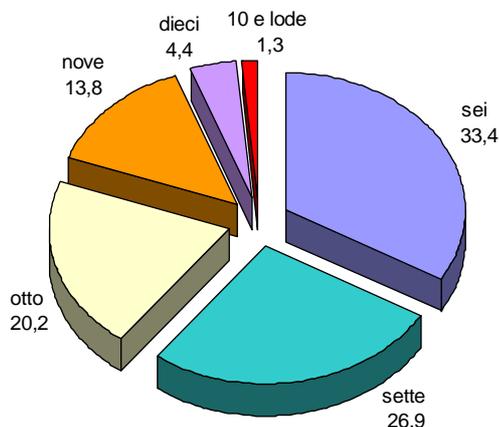
Tabella 1 – Ammissione ed esito finale all'Esame di Stato del I ciclo per regione (*valori percentuali*)_ A. S.2009/2010

Regione	% Ammessi	% Non ammessi	% Licenziati	% Non licenziati
ITALIA	95,4	4,6	99,5	0,5
Piemonte	95,4	4,6	99,4	0,6
Lombardia	95,6	4,4	99,6	0,4
Veneto	96,0	4,0	99,4	0,6
Friuli Venezia G.	94,7	5,3	99,5	0,5
Liguria	94,8	5,2	99,4	0,6
Emilia Romagna	96,1	3,9	99,7	0,3
Toscana	95,2	4,8	99,6	0,4
Umbria	96,2	3,8	99,5	0,5
Marche	95,6	4,4	99,6	0,4
Lazio	95,2	4,8	99,6	0,4
Abruzzo	95,8	4,2	99,4	0,6
Molise	97,0	3,0	99,8	0,2
Campania	96,2	3,8	99,5	0,5
Puglia	96,4	3,6	99,7	0,3
Basilicata	97,1	2,9	99,7	0,3
Calabria	96,5	3,5	99,4	0,6
Sicilia	92,9	7,1	99,3	0,7
Sardegna	90,7	9,3	99,2	0,8

Le percentuali di studenti licenziati per regione non mostrano sensibili differenze territoriali, assestandosi intorno al dato nazionale (99,5%). Il Molise risulta la regione con il più alto numero di studenti licenziati (99,8%).

In linea con i valori sulle ammissioni, Sicilia e Sardegna mostrano le più alte percentuali di studenti non licenziati, pari rispettivamente a 0,7% e 0,8%.

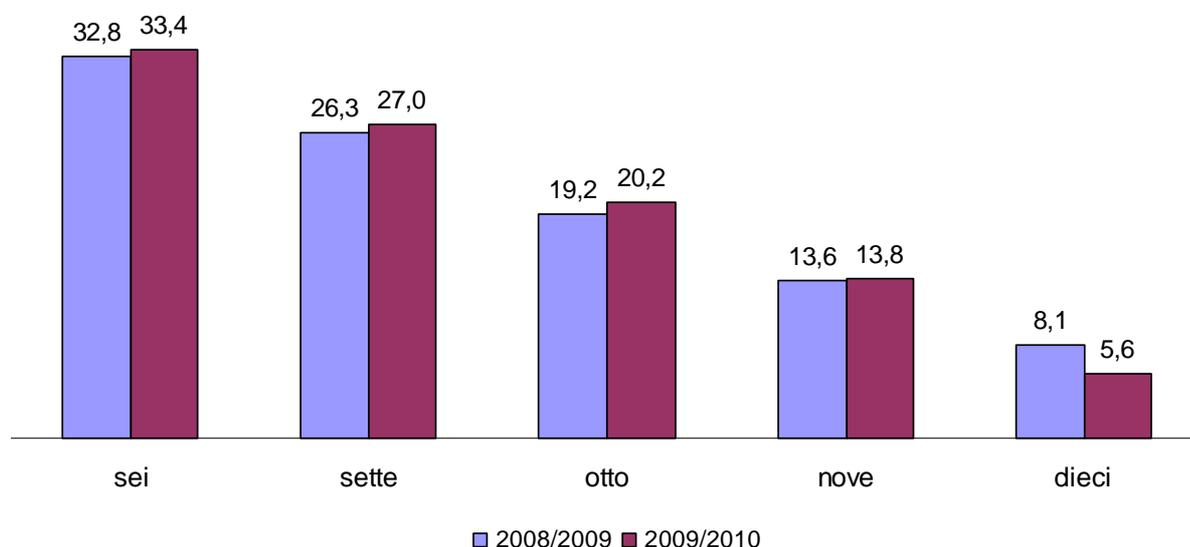
Grafico 3 – Licenziati all'Esame di Stato del I ciclo per voto finale (*valori percentuali*) - A.S.2009/2010



A partire dall'a. s. 2008/2009 l'esito finale dell'esame viene espresso con una votazione in decimi. Circa un terzo degli studenti ha riportato una votazione pari a *sei* decimi (33,4%) mentre circa il 27% ha ottenuto il *sette*; *otto* e *nove* sono state le votazioni finali, rispettivamente, per il 20,2% e il 13,8% degli studenti licenziati.

Più esigua la percentuale di votazioni pari a *dieci* (4,4% dei promossi), mentre la *lode* è stata attribuita all'1,3% degli esaminati (Grafico 3).

Grafico 4 - Votazioni conseguite dai licenziati all'Esame di Stato del I ciclo (*valori percentuali*) - AA.SS. 2008/2009-2009/2010

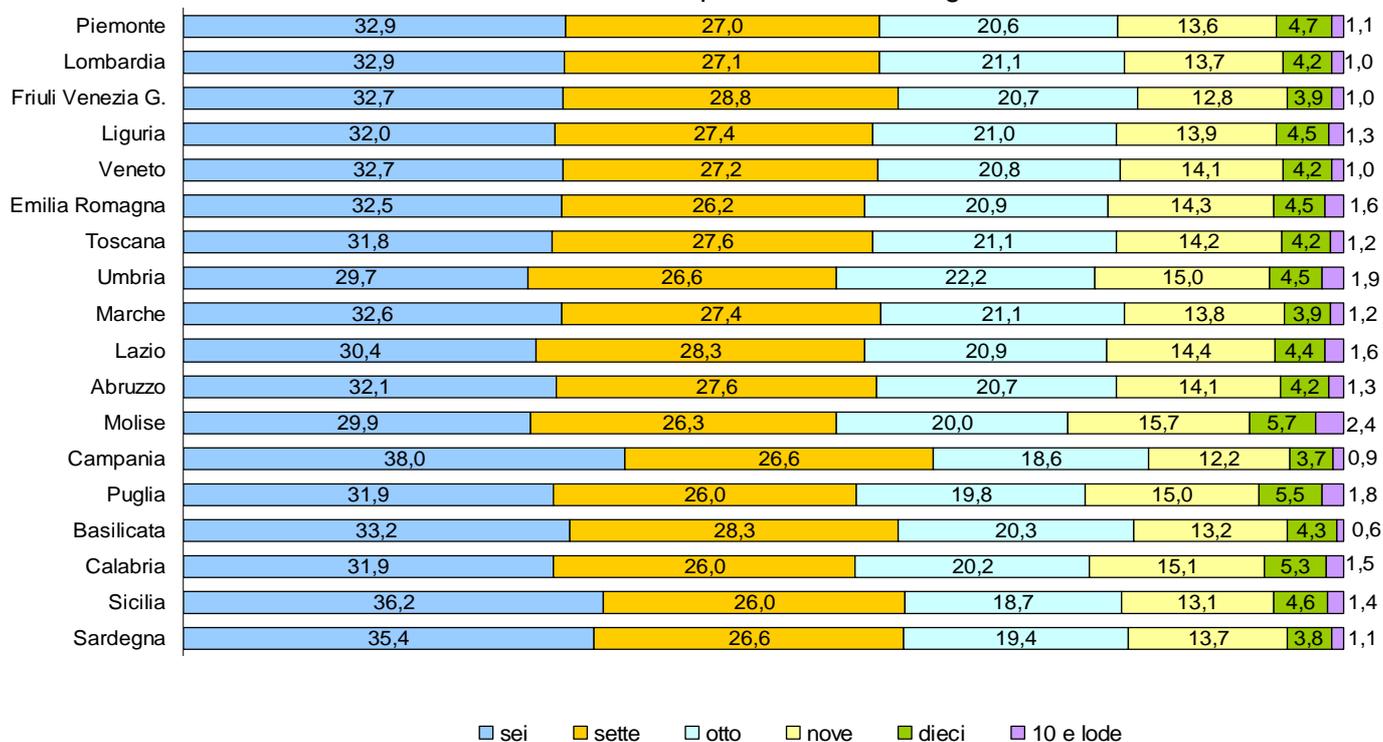


Il confronto delle votazioni conseguite con quelle dell'anno scolastico precedente evidenzia un lieve aumento delle percentuali di studenti che si sono licenziati con votazione *sei* (+ 0,6 punti percentuali), *sette* (+ 0,7 punti percentuali), *otto* (+ 1 punto percentuale) e *nove* (+ 0,8 punti percentuali), mentre sono diminuiti di 2,5 punti percentuali gli studenti con votazione *dieci* (per il 2009/2010 rientrano in questa categoria gli studenti che hanno ottenuto la *lode*, non prevista per l'a. s. 2008/2009) (Grafico 4).

Dalla distribuzione delle votazioni finali per regione la Campania risulta quella in cui si è registrata la maggiore percentuale di licenziati con voto *sei* (38%). Il Molise (5,7%), seguito da Puglia (5,5%) e Calabria (5,3%), è invece la regione con una maggiore percentuale di studenti licenziati con *dieci*.

Sempre il Molise è la regione con il numero maggiore di studenti che hanno conseguito la *lode* (2,4%) (Grafico 5).

Grafico 5 - Licenziati all'Esame di Stato del I ciclo per voto finale e regione - A. S. 2009/2010



Prendendo in considerazione il genere degli studenti ammessi alle fasi finali degli esami, si conferma la miglior preparazione scolastica delle ragazze: solo il 3,6% non supera l'esame di Stato contro il 5,6% dei maschi.

Questa diversità si evidenzia anche nella votazione finale, rispetto alla quale il 39,4% degli studenti di sesso maschile consegue un voto pari a sei contro il 27,1% delle femmine, mentre una votazione di eccellenza (*dieci e 10 e lode*) viene ottenuta dal 7,1% delle ragazze e solo dal 4,2% dei ragazzi (Tabella 2).

Tabella 2 - Licenziati all'Esame di Stato del I ciclo per sesso e voto finale (*valori percentuali*) - A. S. 2009/2010

	Totale	Maschi	Femmine
% Licenziati	95,4	94,4	96,4
VOTO FINALE			
Sei	33,4	39,4	27,1
Sette	26,9	27,3	26,5
Otto	20,2	18,1	22,5
Nove	13,8	11,0	16,7
Dieci	4,4	3,2	5,6
10 e lode	1,3	1,0	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0

L'analisi sulle singole prove d'esame svolte da coloro che hanno conseguito la licenza mette in luce come il colloquio sia la prova con il punteggio medio più alto (7,5), seguito dal voto della prova scritta d'italiano (7,4). Bassa risulta invece la votazione media della prova nazionale Invalsi (6,3). Nel caso della votazione della seconda lingua straniera, che risulta molto bassa (5,9), bisogna considerare il fatto che non sempre è stato attribuito un voto distinto alle due prove di lingua (Tabella 3).

Considerando la distribuzione regionale dei voti non emergono differenze importanti, tranne che per la prova nazionale Invalsi per la quale le votazioni più basse sono state riportate in Campania e Sardegna (5,9).

Tabella 3 - Voto medio riportato dai licenziati all'Esame di Stato del I ciclo nelle singole prove per regione _A. S.2009/2010

	Italiano	Prima Lingua	Seconda Lingua	Matematica	Prova Nazionale Invalsi	Colloquio	Voto Finale
ITALIA	7,4	7,2	5,9	7,2	6,3	7,5	7,3
Piemonte	7,3	7,1	6,4	7,1	6,3	7,5	7,3
Lombardia	7,3	7,2	5,3	7,2	6,4	7,5	7,3
Veneto	7,4	7,1	5,1	7,3	6,4	7,5	7,3
Friuli Venezia G.	7,3	7,1	5,1	7,1	6,5	7,4	7,3
Liguria	7,3	7,2	5,4	7,1	6,4	7,5	7,3
Emilia Romagna	7,4	7,2	4,7	7,1	6,4	7,5	7,4
Toscana	7,4	7,2	6,4	7,3	6,5	7,5	7,3
Umbria	7,7	7,2	6,9	7,3	6,4	7,6	7,4
Marche	7,4	7,1	7,1	7,2	6,3	7,5	7,3
Lazio	7,4	7,2	6,7	7,3	6,6	7,6	7,4
Abruzzo	7,4	7,2	7,1	7,2	6,3	7,7	7,3
Molise	7,5	7,3	6,4	7,4	6,7	7,7	7,5
Campania	7,2	7,1	6,3	7,1	5,9	7,6	7,2
Puglia	7,5	7,2	6,2	7,3	6,4	7,7	7,4
Basilicata	7,4	7,1	6,4	7,2	6,2	7,6	7,3
Calabria	7,4	7,3	6,4	7,3	6,3	7,7	7,4
Sicilia	7,3	7,1	5,4	7,2	6,5	7,5	7,3
Sardegna	7,4	7,1	5,4	7,3	5,9	7,6	7,3

Se si mette a confronto il voto finale con la votazione ottenuta nella prova Invalsi emerge una relativa concordanza. Al voto finale ottenuto al termine degli esami non sempre corrisponde una analoga valutazione nella prova Invalsi. Chi si è licenziato con un *sette*, per circa un quarto (24,6%) ha ottenuto lo stesso voto nella prova Invalsi. Soltanto il 13,8% ha avuto un voto superiore al sette nella prova Invalsi e addirittura il 61,6% ha invece avuto una valutazione inferiore a sette. All'aumentare delle votazioni finali cresce la quota degli alunni che hanno ottenuto una votazione Invalsi inferiore al voto finale. È anche vero, però, che chi ha ottenuto un voto finale elevato si colloca nella parte alta

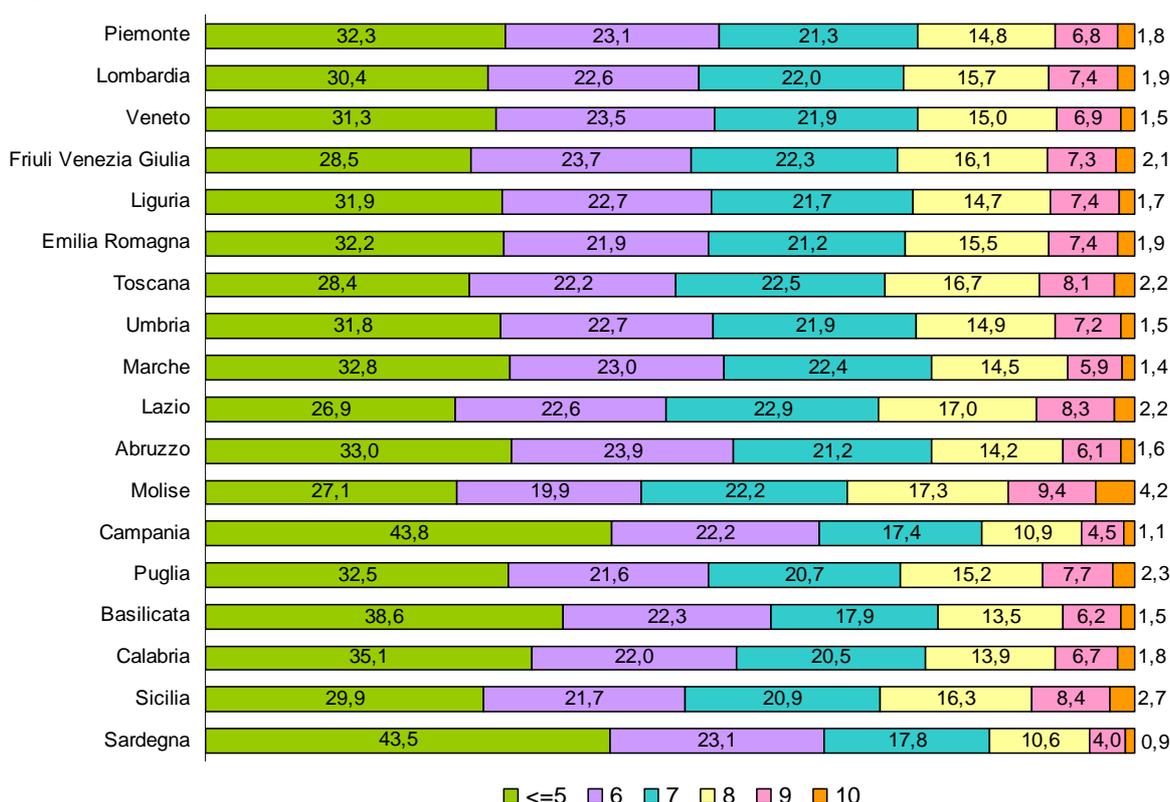
del voto Invalsi. Degli alunni che hanno ottenuto *dieci* nel voto finale, l'83,6% si colloca comunque nel range 8-10 della prova Invalsi. La massima concordanza si realizza nelle eccellenze, infatti al 10 e lode del voto finale corrisponde il 71,2% di alunni che hanno ottenuto 9 o 10 nella prova Invalsi.

Emerge quindi una sostanziale concordanza tra le votazioni della prova nazionale Invalsi e la votazione finale soprattutto agli estremi della distribuzione, in altre parole a voti finali bassi corrispondono valutazioni Invalsi basse; a voti finali elevati corrispondono valutazioni Invalsi elevate (Tabella 4).

Tabella 4 – Licenziati per votazione conseguita nella prova nazionale Invalsi e voto finale (valori percentuali) - A. S.2009/2010

Prova nazionale Invalsi	Voto finale						Totale
	Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	10 e lode	
4	29,3	7,9	2,1	0,4	0,1	0,0	12,4
5	33,0	23,9	11,8	3,9	0,5	0,1	20,4
6	23,0	29,8	23,9	13,3	2,2	0,5	22,4
7	10,4	24,6	31,3	28,1	13,6	6,4	21,0
8	3,5	10,8	22,6	32,4	32,4	21,8	14,9
9	0,7	2,7	7,3	18,3	35,9	39,3	7,0
10	0,1	0,3	1,0	3,6	15,3	31,9	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Grafico 6 - Voto medio riportato dai licenziati all'esame di Stato nella prova nazionale Invalsi per regione _A. S.2009/2010



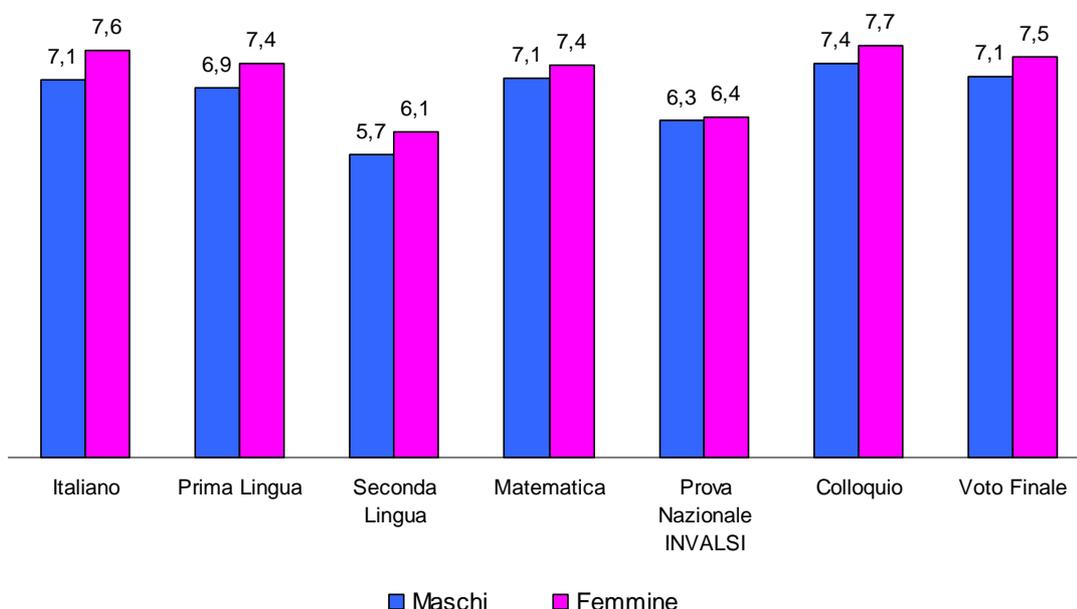
La votazione riportata dagli studenti nella prova nazionale Invalsi, come già detto in precedenza, presenta una diversa distribuzione territoriale (Grafico 6): Campania e Sardegna sono le regioni con le più alte percentuali di studenti che hanno conseguito un voto inferiore a 6 (rispettivamente 43,8% e 43,5%). Se si confrontano tali percentuali con i rispettivi valori riferiti al voto finale si osserva che una fetta consistente di studenti che hanno ottenuto scarsi risultati nella prova nazionale hanno poi conseguito risultati finali più brillanti.

Gli studenti del Molise risultano eccellere anche nella prova nazionale Invalsi, riportando un voto uguale a 10 nel 4,2% dei casi; seguono gli studenti di Sicilia (2,7%), Puglia (2,3%), Lazio e Toscana (2,3%) e Friuli Venezia Giulia (2,1%).

Nell'analizzare le votazioni conseguite dagli studenti nelle singole prove d'esame, il genere risulta ancora una variabile discriminante: le ragazze hanno conseguito una votazione media nelle singole prove di circa 0,4 punti percentuali superiore rispetto a quella dei colleghi maschi (Grafico 7).

Questa disuguaglianza si annulla in corrispondenza della prova nazionale Invalsi, rispetto alla quale la votazione media conseguita da maschi e femmine differisce di solo 0,1 punti percentuali.

Grafico 7 - Voto medio riportato nelle singole prove d'esame per sesso - A. S.2009/2010



La rilevazione sugli esiti finali per singolo alunno consente di effettuare delle valutazioni ancor più puntuali sugli studenti con cittadinanza non italiana.

Il minor successo agli esami per gli alunni stranieri è un fenomeno che si conferma anche per quest'anno scolastico: il tasso di ammissione è risultato di quasi 9 punti percentuali inferiore rispetto a quello degli studenti italiani (87,7% contro il 96%); lo scarto si riduce, però, nel caso del tasso di licenza (98,9% gli studenti stranieri licenziati contro il 99,6% degli italiani) (Tabella 5).

All'interno del gruppo di studenti con cittadinanza non italiana una ulteriore distinzione emerge in relazione al luogo di nascita: coloro che sono nati in Italia presentano dei tassi di ammissione e licenza che si avvicinano maggiormente ai valori dei loro coetanei italiani.

Anche considerando le votazioni ottenute alle varie prove d'esame emergono differenze tra gli studenti italiani e non italiani, soprattutto nella prova di matematica e nella prova nazionale Invalsi, che determinano uno scarto nel voto finale pari a 0,7 punti percentuali (Grafico 8).

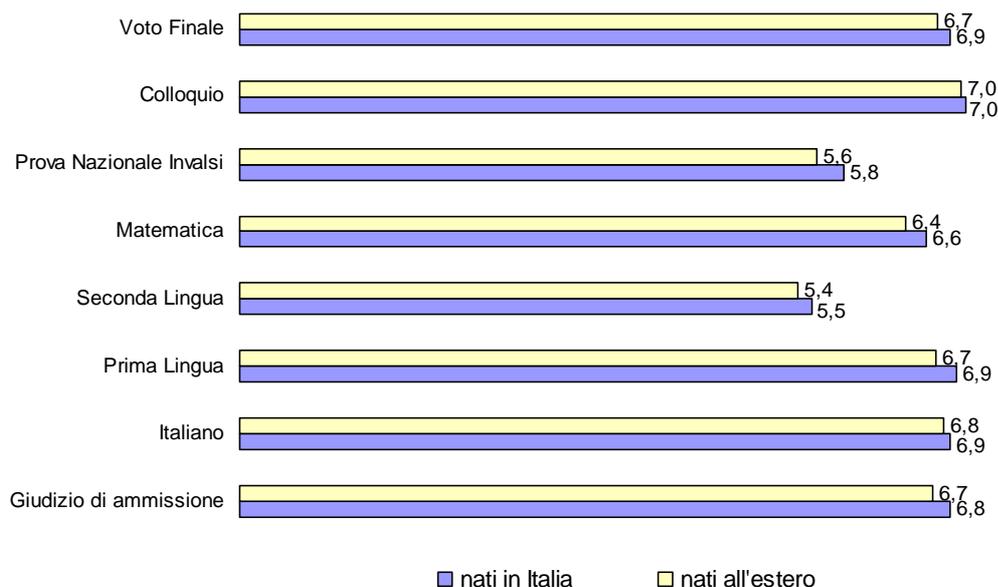
Tabella 5 – Ammissione ed esito finale all'Esame di Stato del I ciclo per cittadinanza (*valori percentuali*)_ A. S.2009/2010

Cittadinanza	% Ammessi	% Non ammessi	% Licenziati	% Non licenziati
Italiana	96,0	4,0	99,6	0,4
Non italiana	87,7	12,3	98,9	1,1
<i>di cui:</i>				
nati in Italia	91,7	8,3	99,0	1,0
nati all'estero	87,1	12,9	98,9	1,1

Grafico 8 - Voto medio riportato dai licenziati nelle singole prove d'esame per cittadinanza - A. S.2009/2010



Grafico 9 - Voto medio riportato dai licenziati con cittadinanza non italiana nelle singole prove d'esame per nascita - A. S.2009/2010



L'attribuzione a ciascun studente del voto finale si basa sulla media dei voti riportati nelle singole prove unitamente al voto del giudizio di ammissione.

Per cercare di valutare il grado di relazione tra ciascuna votazione e il voto finale si è proceduto alla costruzione degli indici di correlazione (Tabella 6).

Dall'analisi è stata esclusa la prova della seconda lingua non avendo a disposizione il dato per tutti gli studenti censiti: infatti, nel caso della prova di lingua straniera, era possibile attribuire due voti distinti alle singole prove oppure un unico voto sintetico.

Tabella 6 – Matrice di correlazione

	Giudizio di ammissione	Italiano	Prima Lingua	Matematica	Prova Nazionale Invalsi	Colloquio	Voto Finale
Giudizio di ammissione	1						
Italiano	0,89	1					
Prima Lingua	0,86	0,87	1				
Matematica	0,85	0,83	0,83	1			
Prova Nazionale Invalsi	0,78	0,78	0,78	0,78	1		
Colloquio	0,89	0,89	0,86	0,84	0,76	1	
Voto Finale	0,93	0,94	0,93	0,90	0,85	0,95	1

Dalla valutazione dei coefficienti di correlazione emerge che il voto ottenuto nel colloquio e nella prova d'italiano sono le variabili maggiormente connesse al voto finale, mentre il risultato della prova Invalsi risulta il meno correlato sia con il voto finale che con tutte le altre prove; ciò sta ad indicare come la valutazione dello studente nella prova Invalsi si distacchi dalla valutazione ottenuta nelle altre prove. Presumibilmente questa diversità è legata all'utilizzo della griglia di valutazione predisposta dall'istituto Invalsi.

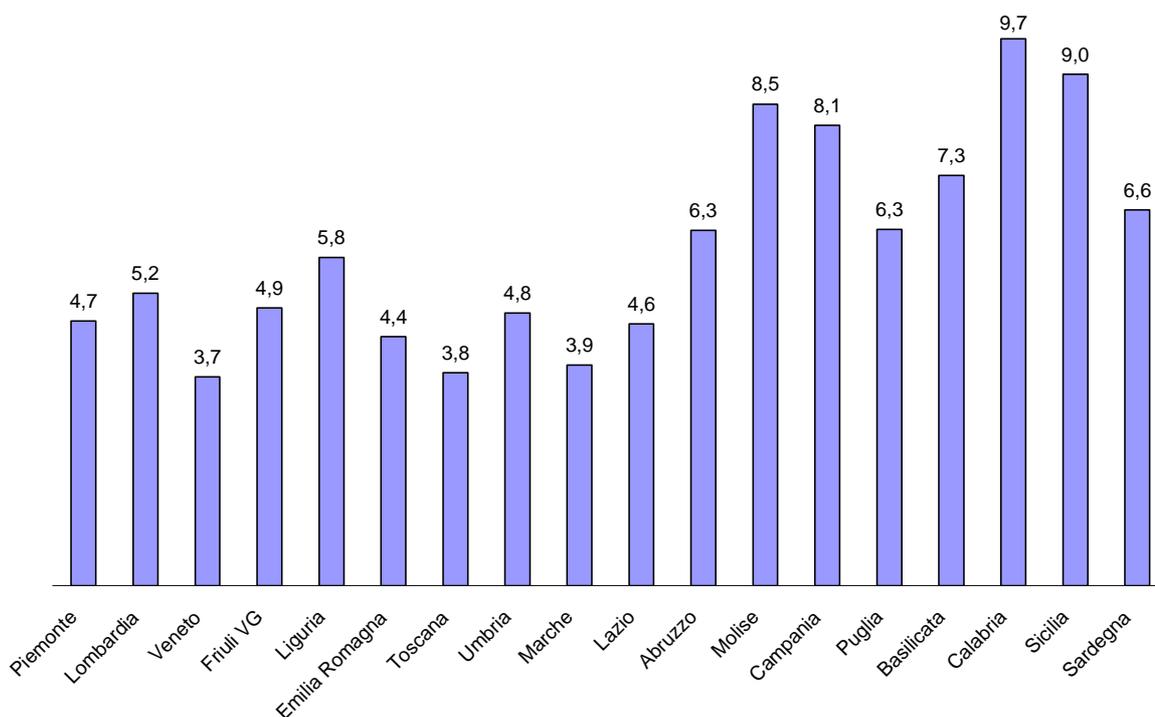
La variabilità dei voti finali riassume l'effetto della variabilità esistente all'interno di una stessa scuola e la variabilità tra scuole diverse.

Per studiare gli elementi che influenzano la variabilità dei voti finali tra le scuole si è proceduto ad analizzare, per ogni regione, come variano in media i voti finali all'interno di ogni singola scuola e tra scuola e scuola.

La variabilità dei voti all'interno di ogni singola scuola risulta la componente che contribuisce maggiormente alla determinazione della variabilità totale, mentre una quota minore di quest'ultima è riconducibile alla variabilità di voto tra le scuole. Ciò significa che, mentre all'interno di ogni singola scuola vi è stato un comportamento eterogeneo nell'attribuzione della votazione finale, tra scuola e scuola si è riscontrata una maggiore omogeneità nei criteri di valutazione.

A livello territoriale i criteri di attribuzione del voto adottati dalle scuole del Mezzogiorno risultano quelli che più si diversificano. Soprattutto le scuole della Calabria e della Sicilia presentano una variabilità dei voti medi finali tra le scuole superiore alla media (Grafico 10).

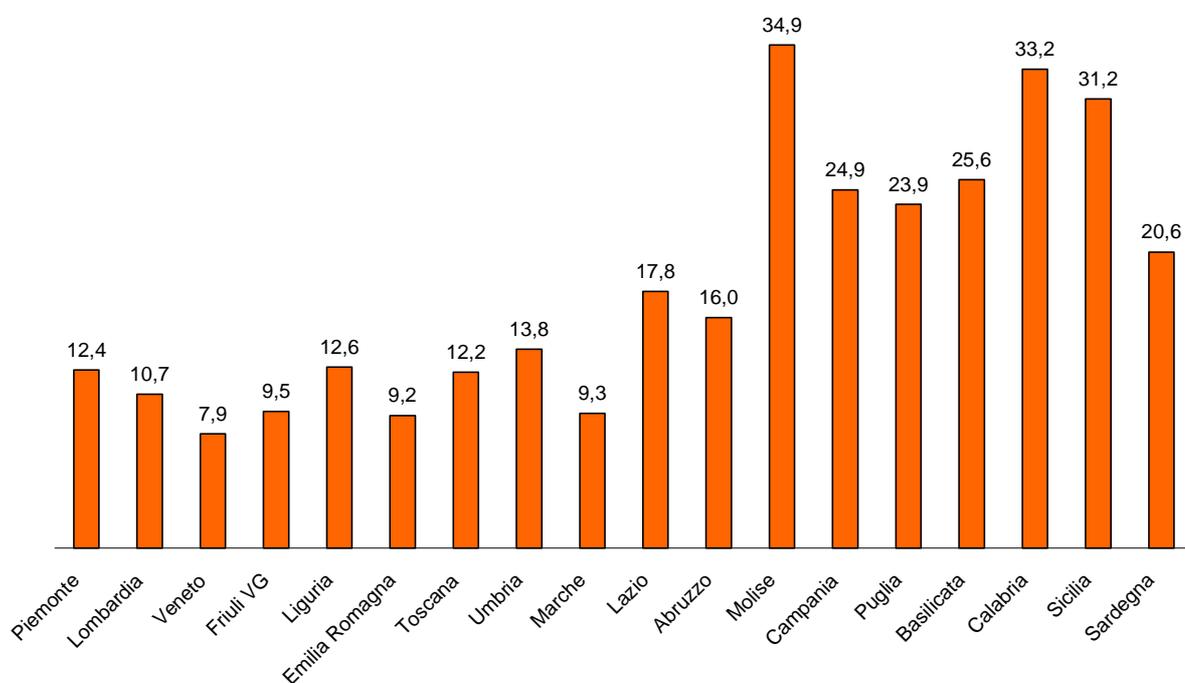
Grafico 10 – Percentuale della varianza del voto finale tra le scuole.



La stessa analisi condotta sulla votazione data nella prova nazionale Invalsi mostra come, in questo caso, la parte di variabilità imputabile alla diversità tra le scuole sia maggiore.

Le regioni che evidenziano un comportamento tra le scuole più disomogeneo sono il Molise, la Calabria e la Sicilia, dove oltre il 30% della variabilità totale del punteggio è da ricondurre allo scostamento dei voti medi delle singole scuole dal dato nazionale (Grafico 11).

Grafico 11 – Percentuale della varianza del voto della prova nazionale Invalsi tra le scuole.

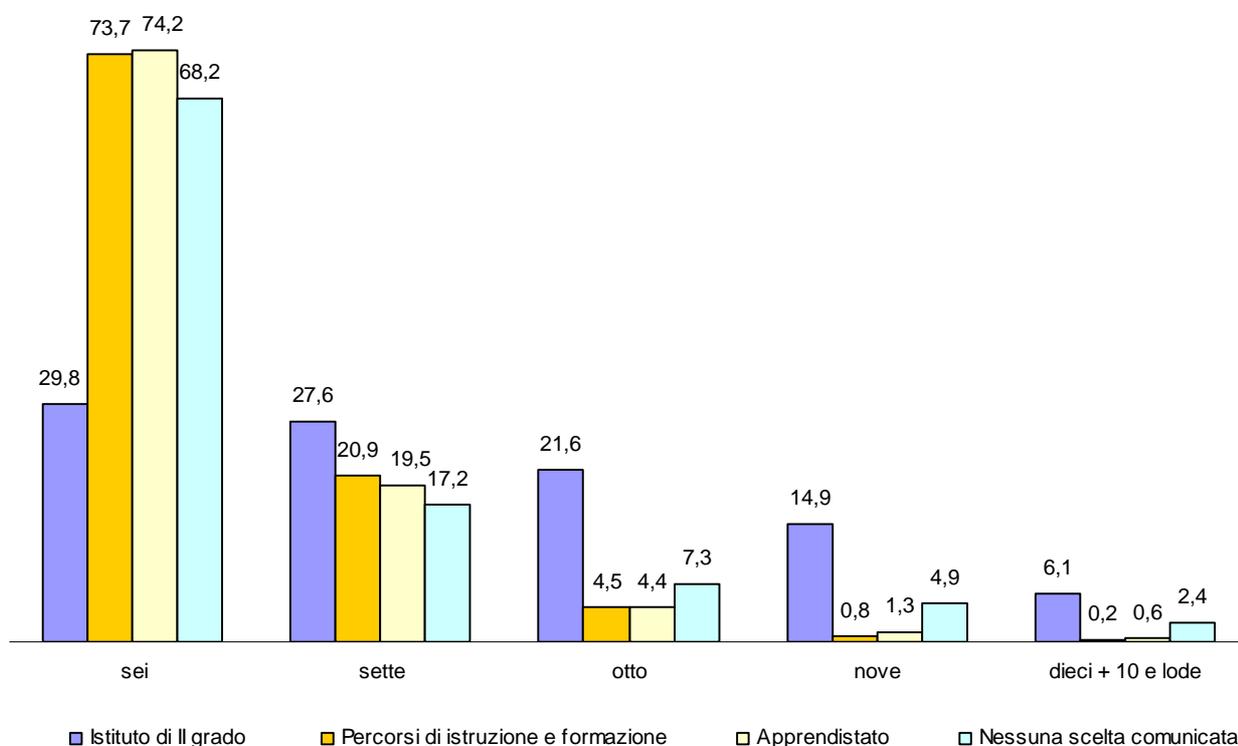


Per ciascuno studente licenziato è stata rilevata anche la scelta del proseguimento del percorso formativo.

Tali scelte, analizzate in relazione alle votazioni finali conseguite all'esame conclusivo, mostrano come i percorsi di istruzione e formazione professionale e quelli di apprendistato prevalgano per gli studenti che hanno conseguito *sei* come votazione finale: di questi ultimi, solo il 29,8% ha scelto di iscriversi ad un istituto di II grado.

All'aumentare del voto finale, l'iscrizione ad un istituto di II grado diventa la scelta favorita dagli studenti, mentre decrescono sensibilmente le percentuali di licenziati che optano per i percorsi di istruzione e formazione professionale o per l'apprendistato (Grafico 12).

Grafico 12 - Licenziati all'esame di stato del I ciclo per votazione conseguita e scelta del proseguimento del percorso formativo (*valori percentuali*).



Nota: i dati si riferiscono all'88% degli studenti licenziati.